



* LA * SENTINELLA

Foglietto Parrocchiale di Lamun

S. VANGELO

I peccati della lingua

« Razza di vipere, come potete parlar bene, voi, se siete cattivi? chè dalla pienezza del cuore parla la bocca. L'uomo dabbene cava fuori da buon tesoro il bene: e il cattivo da cattivo tesoro cava fuori il male. Or vi dico: d'ogni parola oziosa che avranno detta gli uomini, renderanno conto nel giorno del giudizio, chè dalle tue parole sarai giustificato e dalle tue parole sarai condannato ».

Mt. XII: 34-37.

Riflessioni. — 1.a Come serpenti... Il S. Profeta Davide dice che i malvagi si possono rassomigliare ai serpenti. Come infatti i serpenti gettano il veleno con la lingua così il veleno dei malvagi sta riposto specialmente sulle loro labbra.

2.a Il Signore dice: « D'ogni parola oziosa che avranno detta gli uomini, renderanno conto nel giorno del giudizio »...

Se delle *semplici parole oziose* saremo giudicati, qual giudizio si farà di tante bestemmie? di tante imprecazioni e ingiurie a Dio, alla SS. Vergine, ai Santi?...

Contro la moda immorale

Energiche disposizioni di un Podestà

I giornali hanno unanimemente elogiato il Podestà di Cotrone per il decreto che ha emanato nei giorni scorsi contro l'indecenza del vestire. Pubblichiamo anche su « La Sentinella » detto decreto, perchè merita di essere conosciuto ed imitato.

Eccone il testo:

« Visti gli articoli 152 e 226 della Legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, numero 148, vista la Legge 4 maggio 1926, n. 818; visto ar. 109 del Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale e provinciale 12 febbraio 1911, n. 297; visti gli articoli 333 e 339 del Cod. pen.; visti gli articoli 149 e segg. del Regolamento 15 aprile 1926, n. 718, per la protezione e l'assistenza della maternità e l'infanzia; visti gli articoli 72 e 79 della Legge di P. S. 6 Nov. 1926, n. 1848 ritenuto che la mancanza, molte volte lamentata, d'ogni decenza nel vestire delle donne è prova di estrema leggerezza, offende la morale e contrasta coi principii di serietà e di rinvirimento della razza, che onorano il Governo che ci regge; ritenuto ancora che tale sconcio modo di vestire può, con danno grave, essere causa di turbamento e incentivo di male nei giovani, frustrando così le finalità di tutte le provvide disposizioni che mirano a rendere robusta e sana la fiorente gioventù italiana; considerato, infine, che sarebbe inutile e ridicolo reprimere, ad esempio, la pubblicazione di stampe rappresentanti nudità, quando fosse lecito di ostentare il nudo procace con vesti e atteggiamenti che solo una moda informata a principii malsani può suggerire; decreta:

Nell'ambito del Comune di Cotrone è vietato alle donne di portare vesti procaci per essere soverchiamente succinte o per eccessive scollature o per nudità di braccia.

Ogni contravvenzione al presente decreto sarà punita con l'arresto per un tempo non inferiore a cinque giorni o con ammenda pecuniaria.

il podestà Graziano

(Dall' « Osservatore Romano »)

Ai carissimi parrocchiani emigrati nella Valle di Aosta, nella Provincia di Cuneo, Alle Giovani parrocchiane che sono a Milano, Ivrea, Verrès, Châtillon,

Di ritorno dal mio viaggio avrei desiderato scrivervi a tutti e in ciascuno in particolare. Particolari doveri di ministero, e alcuni giorni di indisposizione hanno cagionato il ritardo di questa mia, diretta a ringraziarvi dell'accoglienza lieta che tutti mi avete fatto. Ho tutti davanti i visi, coi quali mi sono incontrato — e devo dire che alcuni era la prima volta che li vedevo! — Mi resta impressa nell'animo tutta la vostra generosità nell'ospitarmi e nell'accompagnarmi fin dove potevate.

Non dimenticherò le giornate passate a Verrès, a Châtillon, a S. Dalmazzo di Tenda; e ricorderò sempre la festosa accoglienza avuta a Milano e nei Convitti di Ivrea e Châtillon.

Vi ripeto ancora una volta a tutti e a ciascuno in particolare il mio grazie di cuore. Da parte vostra ricordate quei moniti e seguite quelle esortazioni che ebbi occasione di ripetermi.

Voi, giovani, che vi trovate a servizio o lavorate negli stabilimenti, badate che le lusinghe e le insidie che vi circondano non vi gettino nel fango. State all'erta, pregate e accostatevi spesso ai SS. Sacramenti.

Voi, carissimi operai, che lavorate da mane a sera, per tutta la settimana, non vi dimenticate che bisogna pensare anche per l'anima: e perciò fate le vostre brevi preghiere quotidiane il mattino e la sera. La Domenica poi riposare, pregate e procurate di assistere almeno la S. Messa.

Quanti poi siete lontani per necessità di lavoro dal vostro paese, ricordate spesso, assieme coi vostri cari e colle vostre case, anche la vostra Chiesa, dove foste rigenerati col Battesimo alla fede cristiana e dove foste ammaestrati nei primi rudimenti della Religione. In questo ricordo vi preserverete più facilmente dalla propaganda protestante, che più dannosa e più pericolosa riesce per voi, e che minaccia serie rovine anche per l'Italia nostra.

E affinché il Signore conceda a tutti di mantenere intatta la vostra fede, preservandovi da tutti i pericoli; affinché benedica il lavoro delle vostre braccia, dandovi a mangiare un pane meno scarso e meno duro, vi prometto che continuerò a pregare per voi e ad implorare su di voi le benedizioni celesti.

Vostro aff.mo Arciprete.

La visita ai Parrocchiani emigrati nel Piemonte

Di ritorno dalla visita compiuta, nella seconda metà di Settembre, alle giovani che sono a servizio a Milano, e ai numerosi parrocchiani che lavorano nella Valle d'Aosta, a Briga Marittima e a S. Dalmazzo di Tenda, stendo alcune impressioni che ho riportato lungo il viaggio e che serviranno a far conoscere meglio la condizione dei nostri operai lontani.

Devo dire che oltre ai luoghi sottoaccennati, mi recai anche a Venaria Reale (Torino) per vedere quante giovani nel Convitto e quanti operai vi fossero della parrocchia in quegli Stabilimenti. Ma nè al Convitto, che resta ancora quello dell'anno 1925, quando mi recai la prima volta, nè ad alloggio nelle Case Operaie trovai alcun parrocchiano.

Passai pur alla città di Aosta, ora Capoluogo di provincia. Portai con me alcuni indirizzi di parrocchiani recatisi colà, mi fece di preziosa guida presso le imprese principali un ottimo Confratello (Cooperatore della parrocchia di quella Cattedrale); ma non mi fu possibile rintracciare alcun dei parrocchiani. Penso saranno stati in lavori lontani dalla città o saranno partiti per altra destinazione.

Le giovani operaie nelle fabbriche

Come parla un capo reparto

Taccio il nome per delicatezza, ma potrei anche pubblicarlo, perchè lo conservo tra le mie note di viaggio, come conservo fortemente impressi nell'animo gli accenti che ebbe per condannare la colpa di tanti genitori che mandano le figlie in fabbrica, ma non si curano di salvaguardare la loro virtù e invece di collocarle nei convitti chiusi che ora sono sorti accanto a molti stabilimenti, le lasciano libere ed abbandonate a se stesse.

Il giovane, col quale mi trovai a parlare, è un capo reparto dello stabilimento; e mi diceva che senza pretendere di farla da prete, egli era stomacato del contegno che hanno certe ragazze. Fanno 8 ore di lavoro nella fabbrica ed altrettanto ne passano a girare le piazze, i trivii, e i balli.

Di giorno guadagnano e di notte spendono nei balli e nelle bettole quello che dovrebbero risparmiare per la loro famiglia. Di giorno sono operaie e di notte vestono da signore e spendono in mode e in capricci tutti i loro guadagni.

« Alzi la voce — ecco le sue testuali parole — lei che può salire il pulpito e dica ai genitori che non lascino le figlie sole, ma le collochino in Convitto dove possono ripararsi dalle occasioni e mantenersi buone. Dica alle mamme che non altri, ma esse sono che tradiscono le figlie, perchè le espongono al pericolo di cadere. Noi siamo in grado di poterlo constatare continuamente: quelle giovani che si mettono così sulla via del vizio finiscono col rovinarsi moralmente e anche materialmente... si anche materialmente, perchè si rendono incapaci anche al lavoro.

« Non temano di dispiacere a nessuno — loro Sacerdoti — poichè questo è un lavorare per una causa santa, e ripetano in tutti i toni che è l'onestà che vale e non la ricchezza. Poveri, ma onesti! Se fossi padre di famiglia e dovessi essere costretto

a mandare i figli miei lontano per guadagnarsi un pane, non mi vergognerei, poichè nessuna vergogna nell'esser poveri, ma non permetterei assolutamente e a nessun costo che le mie figlie fossero esposte a tali pericoli ».

Questo linguaggio me lo fece alla presenza di vari paesani, fra i quali anche padri e madri di famiglia, tutti testimoni di quanto succede qua e là di tante povere giovani lasciate libere e padrone di se stesse.

Emigrati Veneti ad Aosta e le impressioni di un Parroco piemontese

Ad Aosta feci visita all'ottimo Parroco di quella Cattedrale, il can. Gabriele Pession, che mi fu largo di preziose informazioni circa i nostri veneti là emigrati.

Aosta non è una grande città, eppure si calcolano oltre un migliaio i veneti che ivi lavorano. Lonigo di Vicenza da solo ne conta trecento. Fra l'altro mi diceva quell'ottimo Canonico, che sarebbe provvidenziale se qualche Sacerdote veneto andasse di tanto in tanto a dire loro una parola. Darebbe ottimi frutti una piccola missione specialmente nel tempo di Pasqua. Ma dovrebbero farla dei Sacerdoti veneti, avrebbero la cooperazione fraterna dei Sacerdoti locali e il loro ministero sarebbe più apprezzato ed assai gradito.

Mi raccontava che gli emigrati del Veneto, quelli che si trovano là con la loro famiglia, si mostrano abbastanza religiosi, ma non bisogna abbandonarli e... tanto meno bisogna abbandonare gli altri, che sono lontani dalla famiglia. Essi hanno maggior bisogno di assistenza. A questo serve ottimamente l'opera dei Bollettini Parrocchiali.

Col Bollettino si tengono uniti alla famiglia, al loro paese e fedeli alla Religione. Oggi è diventato un mezzo necessario. Bisogna estenderlo e perfezionarlo.

Di Italiani in Francia

Conversando con un Parroco francese

L'incontro mi è accaduto alla stazione di Milano, intanto che nella sala d'aspetto stavo sfogliando un libro per occupare il tempo che mi rimaneva prima della partenza del treno.

Mi dice che è della città e diocesi di Besançon, che da due anni studia alla Università Gregoriana di Roma dove sta perfezionandosi nelle scienze teologiche essendo stato nominato professore del Seminario maggiore della sua Diocesi. E' di ritorno da un viaggio fatto per ragioni di studio, in varie città d'Italia. Parla sufficientemente l'Italiano e la conversazione prende presto tosto un tono affettuoso e fraterno. Per me riesce davvero interessante specialmente quando si fa a raccontarmi le impressioni che ha riportato dai suoi viaggi in Italia.

Dappertutto dove è stato, anche ultimamente a Napoli, mi dice di aver ammirato la fede profonda degli Italiani, la loro frequenza e la loro pietà in Chiesa. Questo è un fatto che non si era figurato prima di passare i confini della Francia, perchè in realtà gli italiani in Francia pare che non sappiano pregare, che non conoscano la via

della Chiesa, e la pratica dei Sacramenti. Ve ne sono anche di praticanti, anzi egli deve ricordare due giovani che si trovano nella sua parrocchia e che erano diventati i suoi migliori amici, ma sono sempre troppo rari.

« Bisognerebbe far persuasi tutti gli italiani che vengono in Francia — così egli — che la Messa che si celebra in Francia è ancora quella che essi ascoltano in Italia; che la religione cattolica è sempre e dappertutto la medesima; che gli stessi Comandamenti di Dio e gli stessi Precetti generali della Chiesa obbligano in Italia, in Francia e in qualunque parte del mondo ».

Non dipenderà — soggiunsi io — dal fatto che in Francia mancano i Sacerdoti, o che quelli che vi sono s'interessano poco degli italiani, anche per non avere la stessa lingua?

« Convengo, mi rispose, talvolta si troveranno lontani dalle Chiese e dai Sacerdoti, ma non sempre e dappertutto è da attribuirsi alla mancanza di Sacerdoti. La mia Diocesi di Besançon, per esempio, è abbastanza fornita di Sacerdoti e vi sono altre Diocesi e altre Province dove non c'è da lagnarsi per il numero di Sacerdoti. In quanto poi all'interessamento dei sacerdoti francesi per gli emigrati italiani e la questione della lingua, bisogna sapere che tutti i Vescovi della Francia, notata la grande affluenza di italiani specie dopo la guerra, esortano vivamente i loro preti a coltivarli come i loro stessi connazionali. E anzi sono ormai parecchi i Vescovi che hanno mandato a Roma qualcuno dei loro Sacerdoti perchè impari bene la lingua e possa consacrarsi con maggior frutto al ministero pastorale fra gli italiani. Così a Parigi e così in altri centri maggiori di immigrazione italiana. « Noi Sacerdoti francesi, continuava sempre quell'ottimo Parroco, vorremmo dire agli italiani che ricorrano con tutta confidenza e libertà al nostro ministero perchè noi ci teniamo felici di poterli aiutare in tutto dove possiamo. La Francia ha bisogno delle braccia degli italiani, e noi Sacerdoti della Francia vorremmo ricompensare gli italiani benefilandoli nelle loro anime. Parole degne di un cuore sacerdotale! »

SICURI IN MORTE?

Il celebre Vescovo Monsignor Dupanloup fu chiamato a dar gli ultimi Sacramenti a una giovane moribonda.

Mentre tutti piangevano, ella chiese sorridente al Vescovo: — Lei crede che io andrò in paradiso?

Il Vescovo rispose: — Lo spero.

— Io invece mi tengo sicura — rispose la moribonda.

— Sicura? Perchè?

— Perchè da anni e anni dico ogni giorno il Rosario; quante volte ho invocato la Madonna e le ho chiesto di pregare per me « nell'ora della morte! » E' possibile che la Madonna ora mi abbandoni e non mi prenda con sè?

Questa dolce sicurezza, è la caratteristica dei veri divorzi di Maria. Abbiate tutti la devozione del Rosario.

Gara di Cultura religiosa fra i Circoli

Il 14 Ottobre furono invitati a Feltre tutti i Circoli della Diocesi per la premiazione dei vincitori alla Gara di Cultura Religiosa 1927-1928.

Annunciammo a suo tempo il posto riportato in graduatoria dai due Circoli di Lamon, e dalle due Sezioni di Aspiranti.

Tutti si sono fatti onore. Ora ritorna la stagione di un più intenso lavoro: tutti all'opera! con nuova lena, con generosi propositi, per sempre nuovi trionfi!

A S. Donato

Il 25 Ottobre ebbe luogo lassù la giornata di plaga, solita a farsi ogni anno, per l'Unione Femminile. Quante che vi parteciparono, ritornarono con ottima impressione.

Vita Religiosa

Prima Comunione

La sempre bella e cara funzione della Prima Comunione ebbe luogo il giorno 4 Ottobre, festa di S. Francesco d'Assisi: 24 bambini, e 31 bambine. Ai piccoli fortunati bambini noi vorremmo dire: nel fervore delle vostre Comunioni, oltre che per voi e per i vostri cari, pregate per la propagazione della fede in mezzo ai popoli infedeli; pregate per il trionfo della S. Chiesa di Dio sopra tutti i suoi nemici; pregate per il Papa, che è Padre Comune di tutti i cristiani, per i Sacerdoti e per i vostri maestri di Catechismo.

La solennità del SS.mo Rosario e la visita del Vescovo

S. E. Mons. Vescovo è arrivato la sera del sabato 6 Ottobre. Era accompagnato da Mons. Pietro Celi Canonico della Cattedrale e dal M. R. D. Ernesto Minella Vicerettore del Seminario. La sera stessa dopo aver recitato il S. Rosario e impartita la Benedizione col SS.mo, disse brevi parole per disporre i fedeli alla festa dell'indomani.

Domenica mattina celebrò alle 6 predicò e amministrò la S. Comunione.

Alla Messa solenne predicò di nuovo, cantando le lodi della Madonna, ed esortando tutti ad onorare la SS. Vergine colla recita quotidiana del S. Rosario.

Dopo la Messa amministrò la S. Cresima circa diecento fra bimbi e bambine (una ventina erano delle parrocchie vicine) parlando di nuovo ai padrini e alle madrine.

Nel pomeriggio dopo il canto dei Vespri ebbe luogo la processione col simulacro della Madonna; quindi S. E. di propria mano distribuì i premi ai migliori alunni della Scuola di Dottrina.

Si chiuse colla benedizione della Reliquia della Madonna.

Il lunedì mattina S. E. celebrò a S. Daniele, tenne un breve ma efficace fervorino sulla Comunione frequente e verso le nove ripartì accompagnato da Mons. Pietro Celi.

Funzione espiatoria

Il lunedì, 8 ottobre, giorno della fiera del Rosario, alle ore nove fu cantata a S. Pietro una S. Messa con accompagnamento di organo a suffragio dei Fedeli Defunti. Detta funzione si ripeté in detta circostanza per la terza volta. Ora comincia ad essere stimata e frequentata — e speriamo lo sia sempre più per l'avvenire. — Essa diventa doppiamente espiatoria: perchè è di suffragio alle SS. Anime purganti e perchè si ha modo di espiare per tanti peccati specialmente di bestemmia che si fanno nei giorni di mercato.

Corso di predicazione per l'Apostolato della Preghiera

Dal 12 al 16 Ottobre fu tra noi l'illustre P. G. Petazzi, Gesuita. Venne per un corso di predicazione sull'Apostolato della preghiera. Oltre alle prediche fatte in Chiesa, parlò agli Uomini e Giovani nel locale dell'Ass.ni Cattoliche, alle Donne e Giovani nel salone dell'Istituto. Tanta abbondanza di seme gettato speriamo sia caduta in buon terreno e che, colla grazia di Dio, dia frutti proporzionati.

Questo avverrà certo se gli zelatori e le zelatrici saranno per primi persuasi a corrispondere alla grazia del Signore e si metteranno all'opera subito e generosamente.

Un po' di Cronaca

Infortunio

Nella notte dal 20 al 21 Settembre l'operaio Faoro Giosuè di Girolamo di Rugna, mentre lavorava alle Moline per preparare una mina, fu travolto da un carrello che era sfuggito ad altri operai e fu gravemente ferito. Trasportato al nostro ospedale, ora è in via di guarigione.

Corso automobilistico

Alla scuola automobilistica tenuta nella seconda metà di settembre su quattordici alunni ne furono abilitati dodici.

Fiera

L'antica autunnale fiera, detta «del Rosario» ebbe luogo lunedì 8 Ott. con grande concorso di popolo, molte merci e animali. Mai dopo la guerra si vide la fiera così animata e molti affari furono conclusi.

Eroe che ritorna

Sabato venti Ottobre veniva tumulata la salma del soldato Faoro Giovanni fu Secondo e di Tommasini Dorotea nato il 26 maggio 1894 alle Ronche — Miloti, e morto combattendo in Valsugana il 30 Dicembre 1915. I funerali riuscirono solenni con l'intervento di tutte le autorità, le scolaresche e numeroso popolo.

Visita di S. E. Cesare Maria De Vecchi

Domenica 21 sera accompagnato da numerose autorità arrivava a Lamon S. E. Cesare Maria De Vecchi. Conte di Val Cismon, Senatore del Regno, Ministro di Stato Quadrumviro e Governatore onorario della Somalia. Nonostante la pioggia dirotta molto popolo l'attendeva in piazza. Nel nuovo salone del Municipio all'onor. e alle altre autorità fu offerto il vermouth. Il podestà lo salutò a nome della popolazione, gli regalò un teschio d'orso speleo trovato nella grotta di S. Donato. Dopo breve per-

manenza l'onorevole e il seguito proseguivano per Sovramonte.

L'onor. De Vecchi insignito del titolo di conte dei sette comuni che formano la vallata, proveniva da Cismon, dove quel podestà, a nome anche di tutti i Comuni, lo proclamava cittadino onorario di tutta la valle.

Incendio

Nella notte dal 21 al 22 e precisamente verso le due dopo mezzanotte in seguito a temporale scoppiava un fulmine in un fienile di legno sulla campagna e di proprietà di Conte Valentino. L'incendio fu sì forte che in poco d'ora della casa e del fieno che conteneva non rimaneva che un mucchio di cenere. Le campane suonarono a storno e, data l'ora, vi fu del panico. Molti furono gli accorsi per prestare l'opera loro.

Lavori artistici

Il pittore prof. Carlo Donati di Verona, ha dipinto una Madonna con Bambino e due angeli sulla lunetta della porta d'ingresso della Casa Canonica. Lo stesso pittore ha pure decorato con scena pastorale la lunetta sovrastante alla fontana artistica del Municipio.

Merita speciale menzione la ringhiera che il Comitato ha fatto porre al Monumento dei Caduti, in piazza 3 Novembre. Si tratta di quattro cani e due fasci littori in ferro battuto opera egregia del feltrino Rizzarda residente a Milano.

Raccolti

La primavera piovosa e l'estate secca hanno fatto sì che i raccolti sono piuttosto scarsi. Si lamenta specialmente la mancanza di frutta e di fagioli.

Orario Municipale

Dall'Ottobre 1928 al 31 Marzo 1929 sarà osservato il seguente orario d'ufficio: Giorni feriali ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; Giorni festivi dalle 9 alle 11.

Archivio Parrocchiale

BATTEZZATI

Samuso Alberto di Vincenzo (Bellotti). Todesco Margherita di Luigi (Villa). Todesco Maria di Giovanni (Resentera). Gaio Caterina di Giacomo (Pezzè). Tollardo Amelia di Domenico (Costa). Pietropoli Adriana di Paolo (Resentera). Resentera Genoveffa di Luigi (Conte). Tavarner Oliva di Fortunato (Cui). Gaio Adele di Pietro (Pezzè). Todesco Alma di Ernesto (Resentera). Forlin Maria di Filippo (Piei). Bee Angelo di Giuseppe (Sala). Canal Bruno Leone di Luigi (Cui). Poletti Teresa Mafalda di Giovanni (Resentera). Facchin Regina Domenica di Giovanni (Val). Melchiorretto Giulia di Giovanni (Pezzè). Mattrel Abramo di Giovanni (Resentera). Resentera Elena di Luigi (Resentera). Giopp Luigia Agnese di Giovanni (Resentera). Bellotto Florinda di Giovanni (Bellotti). Campigotto Vittore di Giuseppe (Rigoi).

MATRIMONI

Facchin Giulio Bortolo di Giacomo con Tommasini Maria Rosa di Luigi. Della No-

ce Lodovico con Stella Andrighetti. Forlin Girolamo fu Domenico con Malacarne Anna di Bortolo. Giopp Giacomo di Angelo con Tavarner Angela di Enrico.

MORTI

Da Rugna Corona di Gio. Batta (bambina) Resentera. Gaio Vittore fu Pietro Pezzè. Pante Antonio fu Crispino Cui. Murc Francesco di Edoardo (bambino) Rugna. Facen Maria fu Giovanni, Villa. Bee Margherita di Rizieri (bambina) Favena. Giopp Gio. Batta fu Giovanni, Sala.

OFFERTE

PRO CHIESA

Forlin Giuseppe, Tressò, Svizzera L. 10; Bee Giuseppe, Tallacchini L. 20.

PRO OPERE PARROCCHIALI

N. N. fr. Francesi 50; N. N. L. 17; Brocchetto Pietro fu Nicolò, Sala L. 10.

PRO CANONICA

In morte di Malacarne Luigi, la Famiglia L. 20.

PRO SENTINELLA

Abbonamenti dall'estero

Cav. Facen Giuseppe, Padova L. 5; Facchin Giuseppe, Francia L. 14,40; Bellotto Rosa, Flums L. 10; N. N. L. 20; N. N. L. 20; Pasa Gio. Maria, America L. 18,75; Pante Anna, Svizzera L. 10; Moretto Giovanna L. 7; Faoro Maria (Noventa di Piave) L. 5; Forlin Costante, Svizzera L. 20; Paniz Beato, Svizzera L. 35; Faoro Isidoro, Australia L. 5.

Note di Liturgia

(Continuaz. V. n. di Settembre)

Il Parroco

Se la Parrocchia è una famiglia religiosa è necessario un padre che ne ha cura, la indirizza e la governa. Questo padre è il parroco. Egli è propriamente il nostro sacerdote, designato dall'autorità del Vescovo ad avere cura speciale del nostro benessere spirituale. In virtù di questa destinazione egli diventa il nostro pastore e per legge di correlazione noi diventiamo sue pecorelle: egli nostro padre e noi suoi figli. Con un titolo speciale egli è il rappresentante di Gesù Cristo per noi e la nostra salute ha dei vincoli indissolubili col suo ministero.

Egli ha davanti a Dio e davanti alla Chiesa la responsabilità dell'anima tua: egli t'ha ammesso alla Comunione e deve vegliare sul compimento dei tuoi doveri pasquali: egli deve obbligatoriamente essere presente quando, per fondare una nuova famiglia, col matrimonio, due persone fanno quel giuramento che Dio ratifica in cielo; egli avrà il dovere di amministrarti gli ultimi sacramenti, dire sul tuo corpo esamine le ultime preghiere e di condurlo al cimitero.

Tu lo devi ascoltare, ubbidire, difendere.

Ascoltare, perchè egli, per comando della Chiesa, ti deve insegnare i misteri della fede colla scuola di catechismo e colla spiegazione del Vangelo: ubbidire perchè ha sopra di te una potestà spirituale che esercita a nome del Vescovo e della Chiesa: difendere, perchè come tutti i discepoli di Gesù Cristo ha la sacra eredità della persecuzione ed i figli devono essere sempre col padre.

« Chi non fa tesoro d'ogni granello, non riempirà mai la soma ».

Atto di Collaudo del nuovo Organo

costruito dalla premiata fabbrica organi ANNIBALE PUGINA e FIGLI Padova per la chiesa Arcipretale di LAMON

Invitati dal Rev. Arciprete per esaminare il nuovo organo teniamo a dichiarare che esaminandolo diligentemente in ogni sua parte e nel suo complesso, e provata la fonica in ogni e singolo gioco e nelle varie combinazioni, in tutta coscienza possiamo affermare la nostra piena soddisfazione e rilasciare il presente atto di collaudo.

La Spett. Ditta Pugina doveva risolvere un non facile problema:

Con uno strumento di proporzioni ridottissime dare un organo sufficiente all'ambiente ed atto all'ufficio liturgico a cui era destinato. E lo scopo fu raggiunto ottimamente. L'organo pneumatico tubolare consta di 10 registri reali affidati a una sola tastiera, ma è così riccamente fornito di pistoncini per il crescendo e decrescendo a combinazioni fisse, di accoppiamenti di registri meccanici, oltre la cassa espressiva, che il buon organista può trarne effetti quasi insperati.

La parte fonica è buona sotto ogni rapporto, e una solida manticeria alimenta di aria lo strumento con abbondanza e regolarità.

Crediamo inoltre rilevare come nostro dovere la squisita bontà del ripieno, la particolare dolcezza del flauto di 4., e del riuscitissimo Coro Viole del carattere mordente veramente delizioso. Lieti di poter affermare quanto sopra, ci permettiamo di porgere le nostre congratulazioni al Rev. Sign. Arciprete, all'onorevole Fabbriceria e al popolo tutto di Lamon per l'ottimo acquisto fatto, e all'antica celebre Ditta Pugina, che in un'opera pur di minime proporzioni ha fatto ancora una volta onore al suo nome vetusto, che nella storia dell'arte organaria ha segnato non labili tracce.

In fede

Lamon, 28 Agosto 1928

I COLLAUDATORI.

1. M.o Giovanni Secci; 2. M.o Bonato Giovanni; 3. Sac. Emilio Fuvizzani Pres. della Sez. Trevigiana Dell'A. I. S. C.; 4. Can.o Pietro Celi Delegato Vesc. per la musica Sacra di Feltre.

Dottor Desiderio Costa, Direttore Responsabile

ALBA - Pia Società S. Paolo - ALBA

Come si lavora a sradicare la bestemmia

In Quinzano d'Oglio, su quel di Brescia c'è attiva una Lega antiblasfema. Dopo aver promosso una lezione contro la bestemmia a tutte le scolaresche unite insieme, nel Teatro Comunale, nel terzo giorno del Congresso antiblasfemo di Brescia, su proposta del Maestro Pietro Sora, oratore di circostanza, indisse un Concorso a premi per i tre migliori compiti antiblasfemi per ogni 3.a, 4.a, e 5-6.a classe maschile e femminile, presentando essa stessa i temi da svolgere.

Il Podestà che prestò tutto il suo consenso ed appoggiò gli insegnanti illustrando i temi e l'alto significato del Concorso invogliarono gli alunni a dedicare ogni migliore attenzione alla stesura del componimento: e la Giuria che dovette esaminare pazientemente i lavori fu ben lieta di constatare che anche nei giovinetti, sia pure di famiglie di lavoratori della campagna, si riscontrano sentimenti elevati, che non hanno bisogno che dell'occasione per esternarsi.

Lo scopo della indizione del Concorso fu raggiunto certamente suscitando anche negli alunni delle scuole, l'orrore alla bestemmia e turpiloquio e l'impegno di impedire tanto disordine, nella misura della loro possibilità.

La bestemmia, al lume della fede, è una maledizione che pesa continua sulle famiglie e sulla nazione in cui è tollerata.

Occorre unirvi tutti per toglierla di dosso. Non bestemmiare! non lasciate bestemiare!

Ordine ed economia

Un giorno ormai lontano, un giovane si presentò ad un banchiere parigino, chiedendogli un impiego.

Il banchiere non poté, o non volle, esaudirlo; perciò il giovane dovette andarsene.

Attraversando il cortile della casa, egli scorse per terra uno spillo; si chinò e lo raccolse.

Il banchiere dalla finestra vide l'atto, e pronosticando in quel giovane qualità cospicue di ordine e di economia, lo richiamò e gli concesse un posto nella sua banca.

Dopo pochi anni l'oscuro impiegato divenne socio nell'azienda: e poi ministro delle finanze francesi. Tale fu l'inizio della carriera di Laffitte.

L'episodio è richiamo efficace a tutti coloro, e specialmente ai giovani, che non sanno fare giusto uso del tempo del denaro.

Dopo l'ultima boxe

Tunney, il campione mondiale di boxe, ha battuto il neo-zelandese Tom Heeney ai punti. Tunney ha guadagnato 9 milioni e mezzo di lire, Heeney, 1 milione e 200 mila lire e l'impresario ci rimise quasi tre milioni.

Dopo tutta questa faccenducola, di cui non è affar nostro occuparci di consueto, viene comunicato dal giornale « Brooklyn Eagle » che, secondo gli amici intimi di Tunney che lo hanno seguito in tutte le fasi del suo allenamento, il campione vittorioso sarebbe deciso di ritirarsi definitivamente e diventare un prete cattolico. L'annuncio ufficiale di questa decisione verrebbe dato tra pochi giorni.

Auguriamo! Davvero, nessuno nega che sarebbe un fatto sensazionale, e al lume della fede, una felice mutazione di rotta.

Anche oggi « la messe è molta e gli operai pochi ».

Il buon Padrone va talora a prenderli dove meno noi si aspetta.